

**Erika Squassina**

*La protezione del Furioso:  
Ariosto e il sistema dei privilegi in Italia*

*Premessa*

I privilegi librari sono fonti cruciali per lo studio della storia del libro e dei suoi protagonisti, in quanto offrono una prospettiva ben poco nota per interpretare i rapporti tra stampatori e autori e per comprendere il valore riconosciuto all'opera letteraria, nel contesto delle profonde trasformazioni innescate dalla diffusione della stampa.

Spesso ignorati nello studio della vita e dell'attività di un autore, i privilegi ebbero un ruolo rilevante nella tutela della proprietà letteraria tanto da essere sapientemente usati da chi fece della scrittura il suo mestiere. Molti autori riconoscevano nel privilegio uno strumento efficace per proteggere i propri interessi economici e, indirettamente, la propria reputazione.

In mancanza di una legge che tutelasse il lavoro intellettuale, gli stampatori potevano pubblicare un'opera senza il consenso dell'autore, immettendo sul mercato ristampe non autorizzate e scorrette e arrecando un grave danno economico e morale all'autore stesso. Il privilegio era dunque l'unico mezzo legale con cui gli autori potevano proteggersi mediante la facoltà di scegliere a quale tipografo affidare la stampa della propria opera, escludendo chiunque altro ne fosse interessato.

L'analisi dei privilegi librari consente di indagare le dinamiche commerciali che coinvolsero uno dei maggiori autori rinascimentali, Ludovico Ariosto, nella produzione, promozione e distribuzione dell'*Orlando Furioso*. Una chiave di lettura in grado di delineare il percorso editoriale del poema da una diversa angolazione, di spiegare vicende ancora poco chiare e di fornire nuovi dati per futuri percorsi di ricerca.

*Ariosto: stampa e privilegi*

Ariosto fu il primo scrittore italiano a sfruttare apertamente il sistema editoriale per ottenere una fonte di reddito che lo avrebbe reso meno dipendente alla volubilità dei suoi Signori, svincolandosi, almeno in parte, dal tradizionale sistema del patronato.<sup>1</sup>

A differenza di altri scrittori contemporanei, Ariosto non riteneva indecoroso partecipare attivamente a tutte quelle operazioni commerciali necessarie per pubblicare e vendere la sua opera. Il suo pragmatismo gli permise di valutare non solo i vantaggi che la stampa gli poteva procurare – in termini di guadagni e di accrescimento della notorietà –, ma anche i potenziali rischi rappresentati dalla concorrenza degli stampatori e che cercò di limitare ottenendo privilegi in diversi Stati.<sup>2</sup> In particolare, Ariosto si prodigò per avere il privilegio dalla Serenissima al fine di neutralizzare la concorrenza degli stampatori veneziani che, sempre pronti a stampare le novità editoriali, costituivano la minaccia più pericolosa. Grazie all'appoggio di personaggi politicamente influenti in grado di mediare la sua richiesta, egli non solo ottenne il privilegio veneziano, ma tale

---

<sup>1</sup> Richardson 1999, p. 89.

<sup>2</sup> La concessione di un privilegio da parte di una autorità tutelava il finanziatore dell'edizione nell'ambito della sua giurisdizione. I limiti territoriali di un singolo privilegio potevano essere superati chiedendo privilegi al più alto numero possibile di Stati. Sul sistema dei privilegi librari: Nuovo 2013, p. 195-257; Witcombe 2004; Nuovo - Coppens 2005, p. 171-212; Armstrong 1990; Blasio 1988.

beneficio fu accordato a condizioni inusuali per la Repubblica. E mentre l'unicità delle concessioni, soprattutto veneziane, è il risultato dell'articolata rete clientelare di Ariosto, il frequente e consapevole uso del sistema dei privilegi riflette la sua volontà di esercitare il pieno controllo su tutti gli aspetti legati alla produzione e distribuzione della sua opera.

### *La stampa del Furioso*

Primo *best-seller* della letteratura italiana, il *Furioso* di Ludovico Ariosto fu stampato a Ferrara in tre edizioni personalmente curate dall'autore nel 1516, nel 1521 e nel 1532.<sup>3</sup> Lo statuto di opera eccezionale del *Furioso* è confermato dalla pionieristica campagna per la protezione legale delle stampe che Ariosto portò avanti fino alla morte. La prima edizione del poema coincide con la prima opera a stampa di Ariosto, o almeno con la prima da lui autorizzata.<sup>4</sup> *I Suppositi* e *La Cassaria*, verosimilmente stampati a Firenze nel 1510 dal tipografo Bernardo Zucchetta, furono infatti pubblicati senza il consenso dell'autore.<sup>5</sup>

Ecco perché, quando decise di stampare il *Furioso*, si mosse prontamente per ottenere diversi privilegi allo scopo di salvaguardare l'oneroso investimento di capitale: oltre ad esserne l'autore, Ariosto fu anche finanziatore e distributore dell'opera.

---

<sup>3</sup> *Orlando furioso* [...], Ferrara, Giovanni Mazocco, 1516 (Edit16, CNCE 2541). *Orlando furioso* [...], Ferrara, Giovanni Battista da la Pigna, 1521 (Edit16, CNCE 2542). *Orlando furioso* [...], Ferrara, Francesco Rosso, 1532 (Edit16, CNCE 2566).

<sup>4</sup> Sulla *princeps* del *Furioso*: *Orlando furioso* 2016; Dorigatti - Stimato 2006; Casadei 2001.

<sup>5</sup> Il 17 dicembre 1532 Ariosto confidava a Guidobaldo II della Rovere, duca di Urbino, che le due commedie, rubate vent'anni prima e presentate a Ferrara, erano andate in stampa con suo grande dispiacere (*Lettere*, numero 213). Inoltre, si segnala che le *princeps* della *Cassaria* e dei *Suppositi* sono entrambe prive di note tipografiche (*Ariosto Today* 2003, p. 187-188; Richardson 1994, p. 79). Per le edizioni: Edit16, CNCE 2539 e 2540.

Ai primi di maggio del 1516, Ariosto si recò a Mantova con una cassa di copie della *princeps*, tre delle quali donate al marchese Francesco Gonzaga e alla sua famiglia. Questa notizia ci è fornita dalla lettera che Ippolito Calandra scrisse il 7 maggio 1516 al marchese Federico Gonzaga, che all'epoca si trovava in Francia.<sup>6</sup> Calandra informava il suo signore che le restanti copie portate a Mantova da Ariosto erano destinate alla vendita e gli chiedeva se avesse desiderato riceverne una perché, in tal caso, lui avrebbe provveduto ad acquistarla, farla legare e spedirla. Il fatto che Ariosto distribuisse la sua opera dimostra che l'edizione, o almeno una parte di essa, era di sua proprietà, in quanto si era fatto carico degli oneri finanziari per la sua realizzazione. Un'impresa tipografica gravosa che vide lo stesso autore integralmente coinvolto nelle varie fasi di produzione per realizzare una stampa di elevata qualità. La volontà di sovrintendere ai lavori di allestimento dell'edizione può spiegare perché Ariosto scelse di affidare il suo poema alla tipografia ferrarese di Giovanni Mazzocchi, invece di rivolgersi alle stamperie veneziane che in quegli anni detenevano il primato nella produzione del libro a stampa, sia in termini di quantità che di qualità. La tipografia di Mazzocchi si trovava infatti in via dei Sabbioni, contrada di San Romano, dove anche Ariosto aveva una casa. Il ruolo di Mazzocchi nella pubblicazione del poema fu importante in quanto egli contribuì a sostenere le spese di produzione partecipando anche alle successive operazioni di vendita. In più, Mazzocchi era libraio e cartolaio del cardinale Ippolito d'Este, il quale si espose personalmente per la fornitura della carta.<sup>7</sup> Procurarsi la carta a Ferrara era complesso: scarseggiava, il suo rifornimento era irregolare e il costo era molto elevato a causa dei dazi di importazione.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> La lettera di Calandra, segretario di Federico Gonzaga, è riprodotta in Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 157-158.

<sup>7</sup> Catalano 1930-31, vol. 1, p. 184, n. 25 e p. 430-431; Fahy 1989, p. 97, n. 6; Nuovo 1998, p. 97-98. Vedi anche Biancardi 2015.

<sup>8</sup> Nuovo 1998, p. 120-121.

Per contenere i costi di produzione, Ariosto chiese, per il tramite di Ippolito d'Este, il libero transito nel territorio mantovano di mille risme provenienti dalla riviera di Salò.<sup>9</sup>

Il diretto coinvolgimento nelle operazioni di produzione e distribuzione dimostra come Ariosto avesse un'altissima consapevolezza di sé come autore e come ritenesse irrinunciabile esercitare il massimo controllo sulla stampa del *Furioso*. Ciò lo indusse a proteggere, attraverso la legislazione disponibile all'epoca, sia i suoi interessi economici che la sua reputazione. Gli editori avevano infatti l'abitudine di stampare le opere prestando poca cura nell'allestimento della pubblicazione, talvolta modificando i contenuti o le forme di espressione. Per proteggere la propria opera e assicurarsi i potenziali profitti, ma anche per preservare l'integrità del testo fino alla grafia delle parole, Ariosto iniziò a chiedere privilegi prima che la stampa del *Furioso* giungesse a termine, il 22 aprile 1516.

### *I privilegi del Furioso*

Ariosto chiese il suo primo privilegio non a Ferrara (dove non era nemmeno necessario richiederlo, data la scarsità di concorrenti), non

---

<sup>9</sup> In realtà le risme che furono portate dalle cartiere salodiane erano 200 come lo stesso Ariosto ricordava al duca di Mantova nel 1532 quando rinnovò la richiesta per l'esenzione dai dazi rispetto alla carta che voleva comprare a Salò per l'edizione definitiva. Vedi *Lettere*, numero 193.

Per la lettera di Ippolito d'Este, indirizzata al marchese di Mantova: vedi *Lettere*, numero 15. Si segnala che la lettera reca la firma del cardinale ma fu scritta dall'Ariosto stesso. Catalano e Fahy fanno notare che il ruolo del cardinale in questa vicenda non è chiaro, nel senso che il suo coinvolgimento potrebbe essere frutto di una finzione diplomatica per vincere eventuali resistenze del Duca nel concedere l'esenzione dai dazi. Ad ogni modo, che Ippolito d'Este abbia sostenuto l'impresa di Ariosto in termini economici o di influenza politica, non incide sullo stretto rapporto fra l'autore e le vicende imprenditoriali del suo libro. Catalano 1930-1931, vol. 1, p. 430; Fahy 1989, p. 99-100.

a Venezia, ma a Roma, a papa Leone X.<sup>10</sup> Ne esistono due versioni, una redatta il 20 giugno 1515 dal segretario dei Brevi, Pietro Bembo,<sup>11</sup> e un'altra rivista e ampliata il 27 marzo 1516 dal suo successore Iacopo Sadoletto.<sup>12</sup> Per quanto Ariosto fosse solito suggerire le sue richieste, il testo del privilegio scritto da Bembo risultava infatti privo di alcune informazioni essenziali. Il documento non riportava né il titolo dell'opera né le pene previste in caso di trasgressione. La laconicità del privilegio preoccupò l'Ariosto, già allarmato dalla stampa non autorizzata delle sue commedie, perché c'era il rischio che il privilegio fosse aggirato da qualche stampatore. Per questo motivo ne chiese la revisione alla cancelleria papale, che come abbiamo visto fu redatta da Sadoletto e inviata a stampa già avviata.

Sulla falsariga del privilegio papale, il 25 ottobre 1515 Ariosto ottenne dalla Repubblica di Venezia un privilegio *vita natural durante*.<sup>13</sup> Ma, se per il pontefice, così come per altre autorità politiche, concedere un privilegio di tale portata era normale, nel sistema dei privilegi librari veneziani questa concessione rappresenta un caso unico. Il privilegio librario era uno strumento usato dalla Repubblica per sostenere lo

---

<sup>10</sup> In genere, in Italia, il primo privilegio era richiesto al pontefice, fatta eccezione per i cittadini veneziani che facevano richiesta prima di tutto alla Serenissima.

<sup>11</sup> Una trascrizione del documento si basa sull'edizione delle lettere scritte a nome di Leone X e curata dallo stesso Bembo nel 1535. Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 149-150.

Una seconda trascrizione, ad opera di Marco Dorigatti, si basa sul documento autografo conservato presso la Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 3364). Questa seconda copia del privilegio è certamente più fedele di quella inviata ad Ariosto. *Orlando Furioso* 2006, p. XLVII e 4.

<sup>12</sup> Il testo del privilegio papale, nella versione licenziata da Sadoletto, è stampato a carta 2 r. dell'edizione.

<sup>13</sup> Il privilegio è registrato in Archivio di Stato di Venezia (da ora ASVe), *Collegio Notatorio*, registro 18, c. 24r, 25 ottobre 1515. Una parziale trascrizione si trova in Fulin 1982, p. 185 n. 203, mentre per la riproduzione si veda: *Ariosto today*. Vedi documento 1.

sviluppo dell'industria tipografica mediante la salvaguardia degli interessi di chi investiva nel settore. Questa protezione doveva avere un limite temporale, corrispondente al periodo considerato necessario alla stampa e alla distribuzione delle copie, per evitare la formazione di abusi e monopoli. Un privilegio *vita natural durante* dava invece, a chi ne era titolare, il controllo su una o più opere per un tempo indeterminato, che poteva essere breve o lungo, ma che rimaneva ignoto al momento del rilascio. Un uso frequente di questo tipo di privilegio avrebbe potuto causare uno stato di incertezza del mercato a causa della fluttuazione della durata delle concessioni, compromettendo il buon andamento del settore.

Ariosto inoltre affermava che si sarebbe riservato la libertà di scelta del luogo di stampa della sua opera (come sappiamo l'edizione fu realizzata a Ferrara), ottenendo anche questa concessione. Rilasciare privilegi per opere che avrebbero potuto essere stampate fuori dal dominio, e più nello specifico fuori dalla capitale, è di nuovo un comportamento altamente inconsueto per il governo veneziano, che sempre fece leva sul sistema dei privilegi per proteggere gli stampatori della città.<sup>14</sup> Concedere infatti il privilegio veneziano, in grado di bloccare tutti i concorrenti nella Repubblica, per una edizione che avrebbe visto la luce in uno Stato straniero significava promuovere la stampa al di fuori dei confini, cosa che aveva diverse ripercussioni negative.<sup>15</sup> Dunque, perché accordare il privilegio a siffatte condizioni? Ariosto aveva scritto ad Andrea Gritti, futuro doge e uomo di spicco della politica veneziana, per chiedere il suo sostegno prima di inviare la supplica al Collegio, l'organo governativo che decideva in materia

---

<sup>14</sup> L'attenzione della Repubblica di Venezia nei confronti della tutela dell'industria cittadina sfociò nella legge del 3 gennaio 1534 in cui venne stabilito che i privilegi fossero concessi solo per opere prodotte a Venezia, pena il decadimento della grazia. Brown 1891, p. 208-209.

<sup>15</sup> In particolare, ripercussioni economiche in termini di perdite degli introiti fiscali derivanti dai dazi dogali.

di privilegi librari.<sup>16</sup> E Gritti dovette aver effettivamente sostenuto Ariosto per le sue relazioni con i membri della famiglia estense.

Il 27 febbraio 1516, Ariosto chiese il privilegio al doge di Genova, Ottaviano Fregoso, affermando di aver iniziato le operazioni di stampa del *Furioso* e di aver già ottenuto i privilegi del pontefice, del re di Francia (Francesco I) e della Repubblica di Venezia.<sup>17</sup> Scriveva inoltre che sperava di ricevere i privilegi ancora da altre potenze, una delle quali era la Signoria di Firenze che accordò il privilegio due settimane dopo.<sup>18</sup>

La procedura di richiesta dei privilegi era così complicata che Ariosto non riuscì ad ottenerli tutti entro il termine delle operazioni di stampa, pertanto nella *princeps* del *Furioso* (1516), a seguito del privilegio papale nella menzionata versione di Sadoletto, compare questa indicazione:

Similmente il Christianissimo Re di Francia, et la Illustrissima Signoria de Venetiani et alcune altre potentie prohibiscono che ne le lor terre a nessuno sia liciti stampare, né far stampare, né vendere, né far vendere questa opera senza expressa licentia del suo authore, sotto le gravissime pene che ne li ampli lor privilegi si contengono.<sup>19</sup>

Mentre, nella seconda edizione del poema (1521), l'indicazione viene integrata in questo modo:

Similmente il Christianissimo Re di Francia et la Illustrissima Signoria de Venetiani et de Fiorentini et Genovesi et altri Signori et potentie prohibiscono che ne le lor terre a nessuno sia licito stampare, né vendere,

---

<sup>16</sup> Andrea Gritti è stato un diplomatico per conto della Repubblica di Venezia, ricoprendo nel corso della sua vita numerose cariche pubbliche. Fu eletto doge il 20 maggio 1523, carica che ricoprì fino al 7 maggio del 1538. Vedi Benzoni 2002.

<sup>17</sup> Anche al doge di Genova Ariosto chiese un privilegio *vita natural durante*. Vedi *Lettere*, numero 17.

<sup>18</sup> Il privilegio fu concesso in data 12 marzo 1516. Vedi *Lettere* 1887, p. 349.

<sup>19</sup> Carta 2 r. della *princeps* del *Furioso*.

né far vendere questa opera senza expressa licentia del suo authore, sotto le gravissime pene che ne li ampli lor privilegii si contengono.<sup>20</sup>

### *La ristampa del Furioso del 1516 e del 1521*

Alle prime due pubblicazioni del *Furioso*, quella del 1516 e quella del 1521, non fecero seguito altre edizioni fino al 1524. Ma il grande successo dell'opera spinse presto i tipografi a ristampare il poema: tra il 1524 e il 1531 il *Furioso* fu stampato in quindici diverse edizioni, la maggior parte delle quali realizzate a Venezia, senza il consenso dell'autore.<sup>21</sup>

Si proclamavano invece stampate “Con *licentia del ditto auttore*” le edizioni di Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo (1524) e di Elisabetta Rusconi (1524 e 1527).<sup>22</sup> Oltre alla licenza, compare sul loro frontespizio la formula “*Con gratie et privilegii*” incorniciata da tutti quegli elementi iconografici che avevano caratterizzato l'edizione *princeps*: il motto *PRO BONO MALUM*, il martello e la scure legati dalle spire di una serpe, la stessa *mise en page* della seconda edizione del poema.<sup>23</sup> È probabile che le copie del *Furioso* del 1516 e del 1521 fossero già esaurite e che Ariosto non intendesse investire altro capitale per ristamparle di nuovo, quindi fosse arrivato ad un'intesa con alcune tipografie veneziane. In particolare, con le due soprascritte

---

<sup>20</sup> Verso del frontespizio del *Furioso* 1521.

<sup>21</sup> Solo due edizioni non furono pubblicate a Venezia, bensì a Milano: l'edizione stampata nel 1524 da Agostino da Vimercate (Edit16, CNCE 56180) e quella del 1526 per i tipi di Giovanni Angelo Scinzenzeler (Edit16, CNCE 2553).

<sup>22</sup> Il riferimento alla licenza compare sul colophon dell'edizione di Zoppino e Vincenzo di Paolo, pubblicata nel 1524 (Edit16, CNCE 2544) e in quelle di Rusconi del 1524 (Edit16, CNCE 2545) e del 1527. Per l'edizione del 1527: Melzi 1838, p. 108-109; Agnelli - Ravagnani 1933, vol. 1, p. 29-30.

<sup>23</sup> La stessa iconografia viene usata da Ariosto nella marca che compare a carta 2 v. della *princeps*. La presenza del marchio manifesta il controllo di Ariosto sulla stampa di queste edizioni. Sui marchi d'autore: Nuovo 2013, p. 158-162. Sui marchi di Ariosto: Masi 2002, p. 141-164.

botteghe di Zoppino e Rusconi che erano specializzate nella stampa in lingua volgare.

Non conosciamo il tipo di accordo che presero le parti in causa, ma è verosimile supporre che in cambio del trasferimento ai tipografi di tutti i privilegi di cui era titolare, Ariosto avrebbe ricevuto una somma di denaro oppure un certo numero di copie dalla cui vendita avrebbe potuto ricavare degli utili.

Un'altra edizione veneziana stampata nel 1527 da Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli per istanza di Niccolò Garanta è priva della licenza dell'autore.<sup>24</sup> Tuttavia l'edizione di Garanta risulta munita di privilegio concesso dalle autorità veneziane nel maggio del 1527.<sup>25</sup> L'editore ottenne dal Senato un privilegio decennale a protezione di un nuovo tipo di carattere corsivo con cui si proponeva di stampare "*l'Orlando furioso corretto in forma di ottavo di carta maiuscola*". Questa pubblicazione faceva parte di un più ampio progetto che prevedeva la stampa in corsivo dei tre maggiori poemi cavallereschi dell'epoca: il *Furioso*, il *Morgante* e l'*Orlando Innamorato*.<sup>26</sup>

Il privilegio, ottenuto non per un'opera ma per un nuovo ritrovato tecnico, conferiva a Garanta la facoltà di essere l'unico a poter stampare in corsivo quei testi. A un primo esame questo privilegio può sembrare in contrasto con quello che Ariosto aveva ottenuto nel 1515, ma la realtà è un'altra.

Infatti, il privilegio di Ariosto era decaduto in seguito alla legge del 1517, il primo intervento legislativo della Serenissima in materia di stampa, che dichiarava nulli tutti i privilegi precedentemente rilasciati, dopo aver constatato molti abusi.<sup>27</sup> Di conseguenza, il privilegio di

---

<sup>24</sup> *Orlando furioso* [...], Vineggia, Giovanantonio et fratelli da Sabbio, ad istantia di Nicolo Garanta et Francesco compagni librari al Dolfino, 1527 (Edit16, CNCE 2557). Sui Nicolini da Sabbio: *Il mestier* 2002. Su Garanta: Harris 1995.

<sup>25</sup> Il privilegio è registrato in ASVe, *Senato Terra*, registro 24, c. 197r-v, 11 maggio 1527. Riprodotto in Harris 1995, p. 110. Vedi documento 2.

<sup>26</sup> Harris 1995, 110-111.

<sup>27</sup> La legge fu emessa dal Senato con lo scopo di porre rimedio all'uso improprio

Garanta non era in contrasto con quello di Ariosto, e le edizioni del *Furioso* pubblicate a Venezia dopo il 1517, non erano in alcun modo contraffazioni perché non violavano alcuna legge. Restavano invece validi tutti i privilegi che Ariosto aveva ottenuto dagli altri Stati, pertanto la licenza dell'autore era comunque necessaria.

Pochi mesi dopo la concessione del privilegio a Niccolò Garanta, Ariosto si lamentava con il doge delle edizioni scorrette e non autorizzate che circolavano e chiedeva di riconfermare il privilegio ottenuto nell'ottobre del 1515 alle stesse condizioni di allora.<sup>28</sup> Per evitare che il privilegio potesse essere mal interpretato e aggirato, ribadiva che il divieto di stampa comprendeva l'uso di qualsiasi forma di "*lettera*" (carattere tipografico) e formato. Il Senato emise, il 7 gennaio 1528, un atto che potrebbe sembrare una conferma del precedente privilegio, ma che è in realtà un privilegio nuovo, concesso per un'opera nuova e inedita con lo stesso titolo, *Orlando Furioso*. La citata legge del 1517 imponeva la concessione di privilegi solo per opere nuove, mai pubblicate prima. E infatti, a proposito della sua opera, Ariosto nella richiesta chiariva:

[Io] la ho riconzata, et riformata in molti loci, et volendola hora dar fuori cum queste nove correctione, supplico alla sublimità vostra che la istessa gratia, che mi concesse del 1515 a xxv di ottubrio, [...], se degni hora confirmarmi.<sup>29</sup>

---

del privilegio. Infatti, nel 1517 il Senato si accorse che i privilegi concessi erano troppi, dal momento che gli stampatori cercavano di accaparrarsene il più possibile, anche se poi non sarebbero stati in grado di stampare i titoli per i quali avevano chiesto la protezione legale. Il risultato era il blocco dell'iniziativa dei concorrenti e di conseguenza una crisi del mercato che aveva portato alcuni stampatori a lasciare Venezia. Nuovo 2013, p. 211; Brown 1891, p. 207; Kostylo 2008 (1517).

<sup>28</sup> Ossia che il privilegio fosse *vita natural durante* e che i trasgressori fossero puniti con una multa del valore di 1,000 ducati e con la confisca dei libri illecitamente stampati e/o venduti.

<sup>29</sup> Il privilegio è registrato in ASVe, *Senato Terra*, registro 24, c. 245v-246r. Vedi anche: *Lettere*, numero 187. Vedi documento 3.

Intanto la fortuna editoriale del poema continuava a crescere e le edizioni si succedevano a ritmo incessante. Il 5 luglio del 1528 uscì, senza nome dello stampatore e luogo di stampa, un'edizione recante sul frontespizio la formula “*Cum gratie & privilegii*”, seguita due anni dopo dall'edizione veneziana della società tipografica formata da Francesco Bindoni e Maffeo Pasini – i privilegi richiamati dalla soprascritta formula sono quelli che Ariosto aveva ottenuto dalle altre autorità e che erano ancora validi –.<sup>30</sup> Fecero seguito quattro edizioni, sempre veneziane, prive di qualsiasi riferimento al privilegio o alla licenza dell'autore.<sup>31</sup>

Mentre gli stampatori continuavano a pubblicare i testi del *Furioso* del 1516 e del 1521, che, come abbiamo visto, a Venezia erano liberi per tutti, Ariosto proseguiva nel suo lavoro di revisione e correzione. Il risultato fu l'edizione ferrarese del 1532 stampata da Francesco Rossi, il testo definitivo del poema.<sup>32</sup> Anche questa volta, Ariosto si prodigò nell'ottenere diversi privilegi per tutelare i propri interessi economici dalla concorrenza degli stampatori. Come in precedenza, per realizzare la stampa di questa ultima edizione aveva speso una considerevole somma di denaro per l'acquisto della carta – pagò trecento lire al cartai Tommaso da Salò –, quindi il privilegio costituiva uno strumento giuridico indispensabile per proteggere il suo investimento.<sup>33</sup> Oltre al già menzionato privilegio concesso dalla Repubblica di Venezia nel 1528, Ariosto ottenne privilegi da Francesco II Sforza duca di Milano (20 luglio 1531), dall'imperatore Carlo V (17 ottobre 1531) e dal papa Clemente VII (31 gennaio 1532). A questi privilegi, integralmente riprodotti sull'edizione, fa seguito l'indicazione di ulteriori concessioni da parte dei duchi di Ferrara,

---

<sup>30</sup> Per le edizioni: Edit16, CNCE 2558 e 2564.

<sup>31</sup> Le edizioni furono stampate da Melchiorre Sessa (Edit16, CNCE 2562), Niccolò Zoppino (Edit16, CNCE 2563), Girolamo Penzio (Edit16, CNCE 56973) e dalla società tipografica Bindoni-Pasini (Edit16, CNCE 2565).

<sup>32</sup> Sul *Furioso* del 1532: Fahy 1989.

<sup>33</sup> Per il pagamento della carta: Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 323.

Mantova e Urbino e di altre, non specificate, potenze.<sup>34</sup>

Ariosto morì pochi mesi dopo la pubblicazione del suo poema, il 6 luglio 1533. Lasciava ai suoi eredi gran parte della tiratura ancora invenduta, ma purtroppo priva di protezione legale perché la sua morte aveva fatto automaticamente decadere tutti i privilegi tanto faticosamente ottenuti.

*Epilogo: l'eredità di Ariosto e i privilegi per le opere minori*

Secondo quanto disposto dal testamento di Ludovico Ariosto, le copie invendute del *Furioso* del 1532 furono lasciate al figlio Virginio.<sup>35</sup> Purtroppo la decadenza dei privilegi, conseguente alla morte del poeta, aveva liberato il mercato, svincolando gli stampatori dal divieto di pubblicare l'opera. Gli editori veneziani, sempre i più rapidi ad approfittare delle possibilità sul mercato, non persero tempo, come ci testimoniano le due edizioni veneziane uscite nel 1533 rispettivamente a cura dei soci Francesco Bindoni e Matteo Pasini (agosto) e di Melchiorre Sessa (10 settembre).<sup>36</sup>

Nell'intento di proteggere gli interessi della famiglia, l'otto luglio del 1533 Galasso Ariosto, fratello di Ludovico, scrisse a Pietro Bembo sollecitandolo ad intervenire presso il doge di Venezia, affinché il privilegio concesso al poeta per il *Furioso* potesse essere trasferito agli eredi.<sup>37</sup> Galasso spiegava a Bembo che, in seguito alla morte del poeta, erano restati ai parenti i tre quarti dei libri invenduti:

---

<sup>34</sup> I privilegi di papa Clemente VII e dell'imperatore Carlo V sono riprodotti al verso del frontespizio. Gli altri privilegi sono stampati a carta h7 verso. Si segnala la presenza del privilegio del duca di Ferrara, certamente motivato più da ragioni di opportunità cortigiana che dalla necessità effettiva di neutralizzare una concorrenza locale.

<sup>35</sup> Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 332-336.

<sup>36</sup> Edit16, CNCE 2568 e 2569.

<sup>37</sup> Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 344-345. Si segnala che Catalano solleva un dubbio sulla datazione della lettera, suggerendo che fosse stata scritta nel 1534. Tuttavia, non avendo dati certi al riguardo si preferisce qui riportare la data espressa sul documento: «VIII di luglio MDXXXIII».

Et perché per l'utile di suo figliuolo desidero che possa vendere questi [gli *Orlandi*], ch'ancor gli restano in mano, et poi per honore di M. Ludovico et per debito mio disegno fare ristampare il libro et tutte l'altre compositioni sue latine et volgari in bella stampa et honorevole, et attendere più ch'escano belle et ben corrette, che all'utile, ho fatto pratica che tutti i privilegi, che ebbe M. Ludovico in vita sua, siano a preghi et instantia mia riconfermati a gli heredi suoi per anni X.

Questa lettera apre alcune questioni. La prima è certamente quella inerente alla trasferibilità del privilegio: una richiesta inusuale ma indispensabile perché in caso di morte dell'autore il privilegio non era, per legge, trasmissibile agli eredi. La facoltà di trasferimento era riconosciuta solo se menzionata nel procedimento di concessione e nei privilegi accordati ad Ariosto dalle autorità veneziane (nel 1515 e nel 1528) tale riferimento era assente. Galasso con la sua richiesta sperava da un lato di evitare che gli stampatori veneziani pubblicassero edizioni di costo e qualità inferiore e dall'altro di avere il tempo necessario per vendere le copie che lui stesso e i suoi familiari avevano in casa. Tuttavia, in linea con la sua politica, il Senato veneziano non accolse la supplica di Galasso perché in contrasto con la legge del 1517 che, come ricordato, vietava la concessione di privilegi per opere già stampate. La terza edizione del *Furioso* non poteva dunque riottenere protezione legale da Venezia. Diversamente, gli altri privilegi di cui Galasso scriveva sembra fossero invece riconfermati. In particolare, furono riconfermati, e quindi trasferiti agli eredi, i privilegi del pontefice, dell'imperatore, del duca di Mantova e di Milano.<sup>38</sup> Ecco dunque che la prima edizione del *Furioso*, ad istanza degli eredi, fu pubblicata a Roma da Antonio Blado nel 1533.<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> Per il privilegio papale è lo stesso Galasso che nella lettera al Bembo scriveva di averlo già ottenuto. Il privilegio imperiale fu riconfermato il 31 ottobre del 1533. Catalano 1930-1931, vol. 2, p. 343. Dei privilegi del ducato di Mantova e Milano si fa menzione in Fahy 1989, p. 105 n. 28.

<sup>39</sup> *Orlando Furioso [...]*, Roma, Antonio Blado, ad instantia de gli heredi del q.

La seconda questione che orbita intorno alla lettera indirizzata a Bembo riguarda l'eventuale pubblicazione di una nuova edizione del poema. Galasso affermava infatti che il fratello Ludovico avesse avuto l'intenzione di ristampare di nuovo il suo libro, pertanto gli eredi dovevano possedere ulteriori correzioni al testo del poema fatte da Ariosto.

Nei registri del fondo Senato (Terra) dell'Archivio di Stato di Venezia, dove comunemente si trovano registrati i privilegi librari, non c'è traccia di un privilegio concesso per la ristampa del *Furioso*, anche se nel 1535 uscì un'edizione del poema sul cui frontespizio si legge:<sup>40</sup>

Hassi la concessione del Senato Veneto per anni diece.

L'edizione, pubblicata dai soci Pasini e Bindoni, è il risultato di un lavoro di correzione ed integrazione al *Furioso* operato da Ludovico Dolce. In altre parole, si tratta di un testo nuovo e come tale idoneo ad essere protetto legalmente mediante un privilegio veneziano.

Veniamo ora all'ultima questione, ovvero l'intenzione di Galasso di ristampare alcune opere minori composte dal fratello.<sup>41</sup> Nella lettera a Bembo, Galasso sosteneva di voler finanziare la ristampa di "altre composizioni" affinché potessero essere pubblicate "belle e corrette". Come abbiamo detto, la richiesta che Galasso fece alle autorità veneziane per intercessione di Bembo non poteva essere accolta così com'era formulata. Nel 1535, gli eredi chiesero dunque al Senato

---

messer Ludovico Ariosto, 1533. Su questa rara edizione, non censita in Edit16, sembra non vi sia alcun riferimento ai privilegi. Agnelli - Ravegnani 1933, vol. 1, p. 40-41.

<sup>40</sup> A partire dal 1517 l'organo designato al rilascio dei privilegi era il Senato, pertanto i privilegi librari sono registrati nella serie Deliberazioni del fondo Senato (Terra): vedi Squassina 2015. Per l'edizione: *Orlando furioso [...]*, Vinegia, Mapheo Pasini & Francesco di Alessandro Bindoni compagni, 1535 (Edit16, CNCE 2582).

<sup>41</sup> Sulle opere minori di Ariosto: *Opere minori* 1954.

un privilegio limitato alle sole opere minori del poeta, escludendo il *Furioso* del 1532.

Il privilegio fu concesso dal Senato per la durata di dieci anni, periodo in cui le opere minori di Ariosto furono pubblicate diverse volte a Venezia.<sup>42</sup> Tuttavia, le edizioni protette dal privilegio rilasciato agli eredi dovevano necessariamente essere state pubblicate tra il 1535 e il 1536. Infatti, secondo la già citata legge del 3 gennaio 1534, la stampa doveva avvenire entro un anno dalla concessione del privilegio – salvo per opere di ingente mole per cui era possibile chiedere una proroga – pena il decadimento del privilegio stesso.

Tra il 1535 e il 1536, le opere minori di Ariosto furono pubblicate a Venezia undici volte ma solo sulle edizioni delle commedie troviamo il riferimento al privilegio.<sup>43</sup>

*La Lena* esce in tre edizioni, tutte del 1535, ad opera di Bernardino Vitali, Niccolò Zoppino e dei soci Pasini e Bindoni.<sup>44</sup> La prima edizione, quella di Vitali, reca sul frontespizio la formula “*Con gratia et privilegio*”. Gli stessi editori pubblicarono quattro diverse edizioni del *Negromante*, due delle quali a cura della società Pasini-Bindoni.<sup>45</sup> Sul frontespizio di una delle due edizioni di questa società si legge il seguente monito:

Nessuno ardisca imprimerlo, né venderlo per anni diece, sotto le pene contenute nel Privilegio concesso dal Senato di questa Città.

Per ciò che concerne le altre opere minori non ci sono sufficienti elementi per poterle ricondurre al privilegio concesso agli eredi di Ariosto. *La Cassaria* e *I Suppositi* furono stampati nel 1536 da Melchiorre

---

<sup>42</sup> Il privilegio è registrato in ASVe, *Senato Terra*, registro 28, c. 143r, datato 9 aprile 1535. Sul privilegio agli eredi di Ariosto: Squassina 2016, p. 58-59.

<sup>43</sup> Sulle commedie: *Commedie* 2013.

<sup>44</sup> Nell'ordine di citazione: Edit16, CNCE 2576, 2577 e 2575.

<sup>45</sup> Per le edizioni di Vitali e Zoppino: Edit16, CNCE 2580 e 2581. Per le due edizioni di Pasini e Bindoni: Edit16, CNCE 2579 e 2578 (con privilegio).

Sessa e non presentano né l'indicazione del privilegio né la licenza degli eredi né i marchi usati dal poeta per contrassegnare le edizioni da lui autorizzate.<sup>46</sup> Allo stesso modo, le due edizioni delle *Satire*, stampate da Zoppino e dalla società Pasini-Bindoni non forniscono indizi che permettano di risalire al privilegio.<sup>47</sup> Vista la rarità di queste edizioni, di cui spesso si conservano pochissimi esemplari, non si può escludere che alcune di queste siano andate perdute. Quello che invece è certo è che, negli anni successivi al privilegio del 1535, le opere minori dell'Ariosto furono stampate molte volte a Venezia, segno evidente della loro fortuna e popolarità.

### *Conclusioni*

Ariosto spese gran parte della vita a perfezionare la sua opera e a curare gli aspetti legati alla sua produzione e distribuzione. Gli investimenti economici, gli sforzi intellettuali e la necessità di controllare le operazioni di stampa, lo indussero a cercare di realizzare qualche profitto mediante l'istituto del privilegio. I molteplici privilegi richiesti per proteggere i suoi interessi economici e autoriali possono avere una seconda chiave di lettura, testimoniando come l'autore fosse conscio del fatto che la propria opera avesse un pubblico transnazionale. A sua volta, questa scelta mostra che Ariosto fece un uso del privilegio sia come strumento di tutela che come mezzo di promozione: con la stampa del privilegio sulle sue edizioni certificava la qualità testuale e materiale dell'opera, valorizzandola sul mercato editoriale. La richiesta di un privilegio si giustificava infatti dall'ingente investimento di capitale e di lavoro a monte della realizzazione di un'edizione.

Ariosto si procurò quindi privilegi in diversi Stati, anche se quello che realmente contava era il privilegio veneziano. Venezia, in questi

---

<sup>46</sup> Edit16, CNCE 2590 e 2591.

<sup>47</sup> Edit16, CNCE 2587 e 2586.

anni, era il centro nevralgico del libro a stampa, la città con il più alto numero di tipografie, il luogo con la maggiore concentrazione di stampatori che erano alla continua ricerca di novità editoriali da pubblicare. E in questo contesto, la letteratura volgare calamitava l'attenzione di molti di loro perché, rivolgendosi ad un ampio pubblico, rappresentava una proficua fonte di guadagno. Ariosto era certamente consapevole della concorrenza che avrebbe subito dagli stampatori veneziani, motivo per cui fece leva sulle sue conoscenze affinché la Serenissima gli concedesse, in via del tutto eccezionale, un privilegio *vita natural durante*.

Ma, a fronte di una concessione di tale portata, Ariosto poté di fatto usufruire di una protezione molto limitata nel tempo. Infatti, il privilegio concesso per la prima edizione del *Furioso* decadde come conseguenza del decreto senatoriale del 1517, così l'edizione, pubblicata nell'aprile del 1516, fu protetta in realtà per un solo anno. Analoga sorte toccò al *Furioso* del 1532, per il quale Ariosto aveva ottenuto un nuovo privilegio *vita natural durante* nel 1528, privilegio che decadde nove mesi dopo la pubblicazione del poema in seguito alla morte dell'autore.

Mentre gli eredi di Ariosto cercavano inutilmente di difendere i propri interessi, le tipografie veneziane sancivano l'inarrestabile ascesa del poema.<sup>48</sup> I dati mostrano chiaramente che dalla morte di Ariosto (1533) alla fine del secolo, il *Furioso* fu pubblicato a Venezia almeno 140 volte, segno dell'enorme successo che ebbe tra i lettori contemporanei. Per soddisfare le esigenze degli acquirenti e per alimentare la domanda, gli stampatori dovettero ingegnarsi a trovare innovative soluzioni tipografiche-editoriali che rendessero uniche, e quindi competitive sul mercato, le loro edizioni.<sup>49</sup> Una delle scelte operate fu quella di fare del *Furioso* un libro illustrato.

---

<sup>48</sup> Sul successo del *Furioso*: Javitch 1991.

<sup>49</sup> Sulla ricezione del *Furioso* nel XVI secolo e sulla varietà delle forme mediante cui è stato accolto dal pubblico: *Tra mille carte* 2010.

Tra le più innovative edizioni illustrate del poema, spicca quella realizzata da Gabriele Giolito nel 1542, un esempio di qualità editoriale senza precedenti.<sup>50</sup> Si tratta di un'edizione in quarto, presentata con una serie di magnifiche illustrazioni silografiche, per la protezione delle quali Giolito si assicurò dal Senato veneziano un privilegio decennale.<sup>51</sup> Usando le stesse matrici per cui aveva ottenuto protezione legale, Giolito continuò a stampare il *Furioso* fino al 1560, anche se le sue ultime edizioni furono di qualità inferiore in quanto il corredo illustrativo risultava oramai usurato.<sup>52</sup> Le edizioni giolitine del *Furioso* lasciarono quindi il passo a quelle valgrisiane.

Il *Furioso* di Vincenzo Valgrisi, pubblicato nel 1556, si impose sul mercato veneziano come prodotto arditamente innovativo sotto il profilo grafico e testuale.<sup>53</sup> Corredato da un nuovo ciclo di illustrazioni a piena pagina e abbozzi di carte geografiche, il poema fu arricchito da una serie di apparati paratestuali curati dal poligrafo Girolamo Ruscelli e realizzati con lo scopo di favorire la comprensione del testo. E Valgrisi, come Giolito prima di lui, si assicurò il privilegio dal Senato veneziano per proteggere la sua edizione, in particolare il corredo illustrativo e i paratesti.<sup>54</sup>

Il *Furioso* fu dunque una delle opere più amate dai contemporanei prestandosi ad essere interpretato e riprodotto per soddisfare le attese

---

<sup>50</sup> *Orlando furioso di m. Ludouico Ariosto nouissimamente alla sua integrita ridotto et ornato di varie figure [...]*, Venetia, Gabriel Iolito di Ferrarii, 1542 (Edit16, CNCE 2628). Vedi anche Nuovo 2005, p. 222-225.

<sup>51</sup> Il privilegio fu richiesto «per alcuni intagli novi, con li quali ha ornati il Petrarca, et il Furioso». Il privilegio è registrato in ASVe, *Senato Terra*, registro 31, c. 198r, datato 16 dicembre 1541. Riprodotto in Nuovo 2005, p. 394-395, n. 2.

<sup>52</sup> Gabriele Giolito pubblicò a Venezia almeno ventisette edizioni del *Furioso*, a cui si devono naturalmente aggiungere le edizioni delle opere minori.

<sup>53</sup> *Orlando furioso. Di m. Lodouico Ariosto, tutto ricorretto, et di nuoue figure adornato [...]*, Venetia, Vicenzo Valgrisi, 1556 (Edit16, CNCE 2698 e 2697). Per l'edizione: Andreoli 2011. Su Vincenzo Valgrisi vedi anche Andreoli 2006.

<sup>54</sup> Il privilegio fu concesso il 2 maggio 1556. Andreoli 2011, p. 130-131.

di un pubblico variegato e sempre più numeroso. Ancora quarant'anni dopo la sua prima edizione, il *Furioso* era richiesto al punto da meritare il ragguardevole investimento di nuovi apparati illustrativi pur di rendere possibile, all'editore, uno spazio di mercato protetto all'interno dell'inesauribile bacino di vendita del testo.<sup>55</sup>

---

<sup>55</sup> Nel tardo Cinquecento, il *Furioso* fu persino usato in contesti didattici. Grendler 1989, p. 298.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### DOCUMENTO 1.

#### Privilegio concesso a Ludovico Ariosto.

Archivio di Stato di Venezia, Collegio Notatorio, registro 18, c. 24r, 25  
ottobre 1515.

Illustrissimo et Serenissimo Principe et signore mio observantissimo.

Supplico alla sublimità vostra io divoto et affectionatissimo servo suo Ludovico Ariosto nobile ferrarese, et familiare del reverendissimo signore Cardinale Estense, come havendo cum mie longe vigilie et fatiche, per spasso et recreatione de' Signori et persone de animi gentilli et madone, composta una opera in la quale si tratta di cose piacevoli et delectabeli de arme et de amore, et desiderando ponerla in luce per solazo et piacere di qualunque vorà et che se delecterà de leggerla; et anche cum quello più beneficio, et remuneratione delle fatiche mie, duratoli più anni in componerla, che conseguire posso, ho deliberato di farla stampare dove meglio a me parerà. Ma dubitando che qualche altro a concorrentia della stampa, ch'io mi farò, subito che tal mia opera sia fuori, non se intrometta di ristampare, o farla ristampare una altra, et che non pigli il bene et utile de le fatiche, che doveriano venire a me. Per tanto prego et supplico la vostra sublimità, che quella sia contenta per suo decreto et privilegio concedermi de gratia, che per tutto il tempo della mia vita non sia licito a persona alcuna, cossi terrera come forestiera, et di qualunque grado se voglia esser o sia, che ardisca, né presuma in le terre et loci et dominio de vostra sublimità presumere di stampar, né di far stampar in forma alcuna de lettera, né di foglio grande, piccolo, né piccolino, né possa vender o fare vendere ditta mia opera senza expressa licentia, et concessione de mi, Ludovico Ariosto, auctore di epsa, sotto pena di perder tal opere tute che si trovasseno stampate, et de ducati mille per cadauno che presumerà stamparla, o farla stampare, o venderla, o farla vender, la qual pena per la mità se applichi a cui piacerà alla sublimità vostra, et l'altra mità, et libri stampati, o venduti, a mi Ludovico pre nominato servitore di quella.

1515 die 25 octobris.

Quod suprascripto supplicanti concedatur gratia, quam ut supra petit.

Consilarii:

Ser Marcus de Molino

Ser Petrus Marcello

Ser Hieronymus Teupulo

Ser Franciscus Bragadeno

DOCUMENTO 2.

Privilegio concesso a Niccolò Garanta.

Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra, registro 24, c. 197r-v, 11  
maggio 1527.

Supplico io Nicolo Garanta libraro dal Segno del Dephino fidel servitor di vostre eccellentissime Signorie che havendo io speso molti, et molti denari in fare intagliare una sorte de lettera ad modo cancellarescha non più de simel sorte vista, o adoperata, et volendo cum quella fare stampare *Orlando furioso* corretto in forma di ottavo di carta maiuscola, *Morgante* maggior corretto, et remudato in molti luogì, et li 3 libri dil signor Maria Boyardo di *Orlando innamorato* corretto, et da capo tutto revisto con una operetta nova mostrata, et per li signor capi revista *Deiphira* intitolata, opere come vostre eccellentissime signorie sano, molto estimate, et in quale stampando molta spesa andare ne conviene. Onde per non metter la facultà mia, et sudori in dubbio, et fortuna, che stampati in ditta lettera, qualche altro, o malivolo, o concorrente, la sopraditta mia lettera intagliare facesse, et il guadagno et faticha mi togliesse: a piedi di vostra sublimità supplico che la se degni conciedermi con il suo senato, che altri che me in ditta pero lettera, non possi stampare simeli opere né in questa, né in altri lochi a quella suggeti, né altrove stampate vendere per anni X sotto pena di perder tutte quelle opere in quella trovate, et per ognuna ducato uno, quali andar debbino al arsenal vostro. Ben potendo in qualunque sorte altra di lettera stampare ditte opere, purché nella sopraditta mia non le stampino, onde a loro niente a me grandissimo guadagno esser me potrà, et che la pena possi esser fatta per qualunque magistrato dove la conscientia de simili opere si farà. Però alli piedi di vostra sublimità, et di questo illustrissimo Senato mi rimetto.

Die XI ms. suprascripti.

Che per auctorità di questo consiglio al predicto Nicolo Garanta sia concesso quanto el dimanda per anni X solamente.

De parte \_\_\_\_\_ 155

De non \_\_\_\_\_ 16

Non sinceri \_\_\_\_\_ 10

Factae fuerunt litterae patentes die XIII mense suprascripti ut apparet in filcia coll.

Consilarii:

Ser Petrus Bragadinus

Ser Benedictus Delphinus

Ser Antonius Gradenicus

Ser Daniel Maurus

Ser Aloysius Michael

DOCUMENTO 3.

Richiesta di riconferma del privilegio concesso a Ludovico Ariosto nel 1515.

Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra, registro 24, c. 245v-246r, 7 gennaio 1528.

Serenissimo Principe, et Signor mio excellentissimo.

Supplicai alla serenità vostra del 1515, adì 25 ottubrio, io devotissimo servo suo Ludovico Ariosto nobile ferrariense et familiare del excellentissimo signor Duca di Ferrara, come havendo già alcuni anni cum mie longe vigilie et fatiche per spasso, et recreatione de Signori et persone de animo gentile composta una opera di cose piacevole, et dilettevole di arme, et amor, chiamata *Orlando furioso*, et desiderando alhora ponerla in luce per solazzo et apiacer d'ognuno, che mi concedesse gratia, la qual etiam obtenni da essa, et dal Collegio suo, che niuna persona, né terriera, né forestiera, de qualunque grado esser se vogli, ardisse, né presumesse in le terre et loci del dominio di vostra sublimità de stampar, né far stampar in forma alcuna di lettera, né di foglio grande, piccolo, né piccolino, né che potesse vender, né far vender ditta mia opera senza expressa licentia et concessione de mi supplicante auctor di essa, sotto pena di perder tutte tal opere, che si attrovasseno stampate et de ducati mille per cadauno che le havesse stampate, o fatte stampar, vendute o fatte vender, la mità della qual pena fusse applicata a chi piacesse a vostra sublimità et l'altra mità cum li libri stampati o venduti a mi Ludovico prenominato. Et perchè per nova leze vostra serenità ordinò, che tal gratie non fusseno viridice, se non fusseno approbati per lo excellentissimo consiglio de Pregadi, questa mia opera è stata stampata da molti incorrettissima, onde mi è sta' necessario prender fatica di corregerla, et anchora la ho riconzata, et riformata in molti loci, et volendola hora dar fuori cum queste nove corretteione, supplico alla sublimità vostra che la istessa gratia, che mi concesse del 1515 a xxv di ottubrio, come ho detto di sopra, se degni hora confermarmi, et de novo conceder in questa mia opera cussì corretta et emendata, sichè niuno, né terrier, né forestier, di qualunque grado presuma di stamparla o farla stampar, né venderla o farla vender cum queste corretteione nove in le terre, loci et dominio di vostra illustrissima Signoria mentre ch'io vivo senza mia expressa licentia, et concessione, sotto le ditte pene ut supra specificate nella gratia concessami per vostra serenità con el suo Collegio del 1515 preditto. Alla gratia della qual humiliter me raccomando.

Die dicto [7 gennaio 1527 *more veneto*].

Quod suprascripto supplicanti concedatur quantum petit.

De parte \_\_\_\_\_ 126

De non \_\_\_\_\_ 14

Non sinceri \_\_\_\_\_ 3

Factae fuerunt litterae patentes die 14 mense suprascripti 1527.

Consilarii:

Ser Marinus de Molino  
Ser Daniel Rhener  
Ser Joannes Emilianus  
Ser Aloysius Mocenicus eques  
Ser Marcus Minius  
Ser Franciscus Donatus eques

DOCUMENTO 4.

Privilegio concesso agli eredi di Ludovico Ariosto.

Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra, registro 28, c. 143r, 9 aprile  
1535.

Serenissimo Principe et illustrissima Signoria.

Havendo li heredi del quondam messer Ludovico Ariosto da Ferrara ottenuto licentia dalli excellentissimi Signori Capi del Consiglio di X de poter far stampar alcune comedie, elegie, epigrame, capitoli, sonetti et stanze, et altre diverse compositioni di esso messer Ludovico, così latine come volgare, le qual loro desiderano porre in luce, acciocchè delle honeste vigilie sue più tosto che li extranei detti heredi conseguano qualche utile in parte di recompensa della jactura fatta della morte sua, humilmente supplicano alla vostra sublimità et Signore che se degnino farli gratia, che per diece anni proximi futuri non sia licito ad alcuno in città, terra o loco subdito al dominio di questa excellentissima Repubblica stampare, né far stampar, vender o far vender alcuna de ditte opere senza expressa licentia de ditti heredi, sotto pena de perder tutti li libri stampati, et de mille ducati da applicarsi per la mità alla nostra camera ducale, et per l'altra alli heredi, qualunque volta alcuno contravenirà alla ditta gratia, et con quelli modi, et sotto tutte le altre pene, che per le signorie vostre fu concesso al quondam messer Ludovico l'anno 1515 per l'opera de Orlando furioso da lui stampata, ottenendo li heredi questa gratia, come sperano lo reconoscerà a perpetuo obbligo de vostra serenità.

Die VIII aprilis.

Quod suprascriptis supplicantibus concedatur quod petunt.

\_\_\_\_\_112

\_\_\_\_\_12

\_\_\_\_\_8

## BIBLIOGRAFIA

- Agnelli - Ravegnani 1933 = Giuseppe Agnelli - Giuseppe Ravegnani, *Annali delle edizioni ariostee*, pubblicati sotto il patrocinio della R. Accademia d'Italia e del comitato ferrarese per le onoranze al poeta, Bologna, Zanichelli, 1933.
- Andreoli 2011 = Ilaria Andreoli, *L'Orlando Furioso «tutto ricorretto et di nuove figure adornato»*. *L'edizione Valgrisi (1556) nel contesto della storia editoriale ed illustrativa del poema fra Italia e Francia nel Cinquecento*, in *Autour du livre italien ancien en Normandie*, a cura di Silvia Fabrizio-Costa, Bern [etc.], P. Lang, 2011, p. 41-131.
- Andreoli 2006 = Ilaria Andreoli, *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del '500*, tesi di dottorato in Storia dell'arte, tutor Augusto Gentili, Università Ca' Foscari e Université Lumière Lyon 2, 2006, <[theses.univ-lyon2.fr/documents/getpart.php?id=896&action=pdf](http://theses.univ-lyon2.fr/documents/getpart.php?id=896&action=pdf)> (ult. cons. 24/03/2017).
- Ariosto's Printing Privilege = Ariosto's Printing Privilege, Venice (1515)*, edited by Lionel Bently & Martin Kretschmer, in *Primary Sources on Copyright (1450-1900)* <[www.copyrighthistory.org](http://www.copyrighthistory.org)>, ult. cons. 24/03/2017.
- Ariosto Today 2003 = Ariosto Today. Contemporary Perspectives*, edited by Donald Beecher, Massimo Ciavolella, Roberto Fedi, Toronto [etc.], University of Toronto press, 2003.
- Armstrong 1990 = Elizabeth Armstrong, *Before copyright. The French book-privilege system. 1498-1526*, Cambridge [etc.], Cambridge university press, 1990.
- Benzoni 2002 = Gino Benzoni, *Gritti, Andrea*, in *DBI*, v. 59 <[http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-gritti\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-gritti_(Dizionario-Biografico)/>) (ult. cons. 24/03/2017).
- Biancardi 2014 = Daniele Biancardi, *Giovanni Mazzocchi, cartolaio, libraio ed editore di Bondeno a Ferrara e Mirandola (a Roma e a*

- Venezia?), «Analecta pomposiana. Studi di storia religiosa delle diocesi di Ferrara e Comacchio», 39 (2014), p. 121-155.
- Blasio 1988 = Maria Grazia Blasio, *Privilegi e licenze di stampa a Roma tra Quattro e Cinquecento*, «La Bibliofilia», 90 (1988), fasc. 2, p. 147-159.
- Brown 1891 = Horatio Brown, *The Venetian Printing Press. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, London, John C. Nimmo, 1891.
- Casadei 2001 = Alberto Casadei, *Il percorso del Furioso. Ricerche intorno alle redazioni del 1516 e del 1521*, Bologna, Il mulino, 2001.
- Commedie 2013 = Ludovico Ariosto, *Commedie*, a cura di Luigina Stefani, Perugia, Morlacchi, 2013, 3 voll.
- Catalano 1930-1931 = Michele Catalano, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, Geneve, Olschki, 1930-1931, 2 voll.
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani <<http://www.treccani.it/biografie/>>.
- Edit 16 = *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo (Edit16)*, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, <<http://edit16.iccu.sbn.it/>>.
- Fahy 1989 = Conor Fahy, «L'Orlando furioso» del 1532. *Profilo di una edizione*, Milano, Vita e pensiero, 1989.
- Fulin 1882 = Rinaldo Fulin, *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, «Archivio Veneto», (1882) 1, p. 84-212.
- Grendler 1989 = Paul Grendler, *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and learning, 1300-1600*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press 1989.
- Harris 1995 = Neil Harris, *Niccolò Garanta editore a Venezia 1525-1530*, «La Bibliofilia 97», (1995), fasc. 2, p. 99-148.
- Javitch 1991 = Daniel Javitch, *Proclaiming a classic. The Canonization of Orlando Furioso*, Princeton - New Jersey, Princeton University Press, 1991.

- Kostylo 2008 = Joanna Kostylo, *Commentary on the Venetian Senate's decree on press affairs (1517)*, in *Primary Sources on Copyright (1450-1900)*, edited by Lionel Bently & Martin Kretschmer <[www.copyrighthistory.org](http://www.copyrighthistory.org)> (ult. cons. 24/03/2017).
- Lettere* = Ludovico Ariosto. *Lettere*, in *Biblioteca italiana* <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>.
- Lettere* 1887 = Ludovico Ariosto, *Lettere di Lodovico Ariosto con prefazione storico-critica documenti e note*, con prefazione storico critica documenti e note per cura di Antonio Cappelli, Milano, Hoepli 1887.
- Masi 2002 = Giorgio Masi, *I segni dell'ingratitudine. Ascendenze classiche e medioevali delle imprese ariostesche nel «Furioso», «Albertiana»*, (2002), 5, p. 141-164.
- (Il) *mestier* 2002 = *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, a cura di Ennio Sandal, saggi di Ennio Sandal e Cristina Stevanoni, annali tipografici a cura di Lorenzo Carpané, Sabbio Chiese, Comune; Brescia, Grafo, 2002.
- Orlando furioso* 2016 = *Orlando furioso secondo l'editio princeps del 1516*, a cura di Tina Matarrese, Tina e Marco Praloran, Torino, Einaudi, 2016, 2 voll.
- Melzi 1838 = Gaetano Melzi, *Bibliografia dei romanzi e dei poemi cavallereschi italiani*, Milano, Paolo Antonio Tosi, 1838.
- Nuovo 1998 = Angela Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, Firenze, Olschki, 1998.
- Nuovo 2013 = Angela Nuovo, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2013.
- Nuovo - Coppens 2005 = Angela Nuovo - Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Librairie Droz 2005.
- Orlando Furioso* 2006 = Ludovico Ariosto, *Orlando furioso. Secondo la princeps del 1516*, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Firenze, Olschki, 2006.

- Richardson 1994 = Brian Richardson, *Print culture in Renaissance Italy. The editor and the vernacular text, 1470-1600*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.
- Richardson 1999 = Brian Richardson, *Printing, Writers and Readers in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.
- Opere minori 1954 = Ludovico Aristo, *Opere minori*, a cura di Cesare Segre, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.
- Squassina 2015 = Erika Squassina, *Privilegi librari nella Repubblica di Venezia (1469-1545)*, tesi di dottorato in Scienze bibliografiche, tutor Angela Nuovo, Università studi di Udine, 2015.
- Squassina 2016 = Erika Squassina, *Authors and the System of Publishers' Privileges in Venice (1469-1545)*, «Gutenberg-Jahrbuch», 91 (2016), p. 42-74.
- Tra mille carte 2010 = *Tra mille carte vive ancora. Ricezione del Furioso tra immagini e parole*, a cura di Lina Bolzoni, Serena Pezzini, Giovanna Rizzarelli, Lucca, Pacini Fazzi, 2010.
- Witcombe 2004 = Christopher L. C. E. Witcombe, *Copyright in the Renaissance. Prints and the privilege in sixteenth century Venice and Rome*, Leiden-Boston, Brill 2004.

## ABSTRACT

Primo *best seller* della letteratura italiana, l'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto fu stampato a Ferrara in tre edizioni a cura dello stesso autore (1516, 1521, 1532). Il poeta dimostrò grande intraprendenza nell'organizzare l'intera operazione: acquistò la carta, si occupò delle vendite e ottenne privilegi per proteggere il suo libro dalla pubblicazione non autorizzata e per preservare l'integrità del testo. Egli spese dunque tempo e denaro per ottenere privilegi da diverse giurisdizioni, dal Papa, dall'Imperatore, da Venezia, Milano, Ferrara, Genova, e da altre potenze. Tuttavia il poema venne ristampato più volte, soprattutto dagli stampatori veneziani che ne decretarono la sua inarrestabile ascesa. Inoltre, la morte di Ariosto (1533) annullò tutti i privilegi che aveva faticosamente ottenuto e spinse gli eredi a tentare di rimediare alla situazione chiedendo privilegi che salvaguardassero gli interessi della famiglia. In particolare, gli eredi di Ariosto ottennero (1535) dal Senato veneziano un privilegio per la stampa delle opere minori inedite del poeta.

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, privilegi, Venezia, opere minori

*First best seller of Italian literature, the Orlando Furioso by Ludovico Ariosto was printed at Ferrara in three editions under the same author's superintendence (1516, 1521, 1532). The poet showed great resourcefulness in organizing the whole operation by himself: he purchased the paper, took charge of sales, and obtained privileges to protect the book from unauthorized reproduction, and to preserve his text in its integrity. Therefore, he incurred the time and expense of seeking privileges from several jurisdictions, from the Pope, the Emperor, Venice, Milan, Ferrara, Genoa, and other potentates. Despite this, the poem was reprinted many times, especially by Venetian printers that decreed its unstoppable rise. In addition, the Ariosto death (1533) nullified all privileges he had obtained with great difficulty, and led his heirs to try to remedy the situation by asking for privileges*

*which protected the interests of the family. In particular, Ariosto's heirs obtained (1535) from the Venetian Senate a privilege for the publication of the poet's unpublished minor works.*

*Ludovico Ariosto, Orlando Furioso, privileges, Venice, minor works*

This project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement n° 694476).

